

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8.50 | L. 4.50 |
| " a domicilio | " 20 | " 10.50 | " 6.— |
| Per tutto Italia franco di posta | " 22 | " 11.50 | " 6.— |

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Insezioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

FINANZE

Dopo il nostro articolo contro un nuovo aumento delle imposte dirette progettato dal ministro delle finanze per averne i 27 milioni che oltre ai centocinquanta d'un altro prestito della Banca, gli mancano per coprire il disavanzo, la questione finanziaria suscitata da quì progetto non ha progredito d'un passo.

Uno di quei giornali, che lasciano intravedere d'essere molto addentro nelle segrete cose, ha secondato dapprima l'opinione pubblica, mostrandosi quasi contrario al progetto e riservandosi di studiar la questione per vedere se si possa risolverla in modo diverso e meno irritante.

Indi è venuto a complicarla piuttosto che a risolverla, aggiungendovi molti quesiti sopra altre questioni finanziarie che presentano nelle attuali nostre condizioni le più gravi difficoltà.

Esso non è ancora arrivato ad una conclusione; ma va disponendo il suo docile pubblico a indovinarla facilmente da sé.

Le sue osservazioni non lasciano luogo ad alcuna risposta: in ultima analisi esse riduconsi a questo: il bisogno di 27 milioni è indiscutibile, e probabilmente non resteremo là; le imposte indirette non si possono toccare; dunque... dunque, i benigni lettori risponderanno, non rimane altra via di salvezza, che nell'aumento delle imposte dirette. Bravo dunque il ministro, che l'ha proposto, e bravo due volte perchè ha saputo misurare le diverse imposte dirette alla stessa stregua, fissando per tutte l'eguale aumento senza badare se l'una sia più aggravata dell'altra, locchè, fatta astrazione dai riguardi di giustizia, rende più facile e più spiccia l'applicazione del carico.

Ma non tutti sono si facili a persuadersi; e se non negano il fatto del disavanzo perchè sono ormai abituati

alla fallacia di tutte le previsioni dei nostri uomini di Stato, sono però lontani dal riconoscere l'impossibilità di provvedervi con mezzi diversi da quelli proposti.

Nel tempo in cui tutte le mire del Governo piemontese erano subordinate alla politica si lasciò esso indurre alla stipulazione di quei trattati di commercio, che vincolarono la sua libertà in materia di finanze, e furono la causa principale, se non unica, del nostro sbilancio economico.

Noi abbiamo messo in pratica certe dottrine commerciali che gli Inglesi ci predicarono, ma che non applicarono al loro Stato se non che riguardo a quegli oggetti, per i quali non avevano a temere la concorrenza degli stranieri. Fu questo il più grande dei nostri errori finanziari, che cecchè ne dicano gli apologeti di quelle dottrine. Generalmente esse saranno belle e buone; ma la sapienza dei Governi consiste nel conoscere se siano applicabili in ogni tempo e in ogni luogo.

Comunque sia, è certo, che mentre l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America proposero a noi sempre come modelli, trovano nelle tariffe doganali una fonte perenne d'introiti per provvedere alle spese di pubblica amministrazione, il Regno d'Italia non può sperare alcuna risorsa dalle tasse sull'importazione perchè i trattati di commercio le hanno rese immutabili.

Ma quei trattati non durano eterni; se convenivano al piccolo Piemonte, locchè pure è assai problematico, non possono convenire ad un grande Stato qual'è l'Italia. Esso deve avere le mani libere anche in questa materia. Imitiamo appunto gli Stati Uniti e l'Inghilterra, e non avremo a pentircene. Quei trattati hanno già fatto il loro tempo; l'esperienza ha provato la necessità d'una riforma.

È evidente però che questa non può essere si pronta quanto lo esigerebbero le urgenze del tesoro; l'abbiamo indi-

cata solamente per rispondere ad una asserzione lanciata, quasi diremmo, in modo imperativo: « non si possono toccare le imposte indirette. »

Ci parve di leggere il titolo d'uno dei romanzi di Balzac « Ne touchez pas à la hache. »

Ma perchè, chiediamo noi, perchè non si possono toccare le imposte indirette? Se ci direte, che non bisogna colpirne il pane per non rendere più penosa la sussistenza dei poveri, saremo pienamente d'accordo con voi, ma in quanto al resto, bisognerebbe avere un'idea ben meschina dei nostri ministri di finanza per credere, che dal dazio consumo (non volendo ora parlare delle altre gabelle) non sappiano ricavare in complesso che una sessantina di milioni.

Abbiamo già osservato nel precedente articolo che solamente dal vino si può ricavare più del doppio di quella somma senza aggravio dei consumatori, mettendoli anzi tutti allo stesso livello.

Per ottenere questo felice risultato basta trasformare l'imposta, cioè liberarne il consumo, e colpirne la confezione.

I fatti dimostrano che il dazio si paga presentemente appena sulla terza parte del prodotto; applicando la tassa alla confezione, nessun consumatore sfuggirebbe al pagamento.

Nel precedente articolo non abbiamo potuto parlare di molti vantaggi che deriverebbero dalla trasformazione del dazio sul vino.

Il primo è appunto quello della generalità dell'imposta, per cui cesserebbe l'inuguaglianza del carico che ora pesa principalmente sulle classi più bisognose.

La vendita di vino al minuto sarebbe libera, salvi i riguardi di polizia, e quindi cesserebbe il bisogno di agenti incaricati di controllarla e di riscuotere il dazio.

Il vino non sarebbe più oggetto di contrabbando, e sotto questo rapporto

l'imposta sulla confezione sostituita al dazio consumo gioverebbe alla pubblica moralità.

Il prodotto forse triplicato dall'imposta porrebbe in grado il Governo di s'primere il dazio sulle carni; deplorabile gabella, specialmente in Italia, dove gli animali bovini scarseggiano per cui l'alimento più nutritivo si paga quasi sempre a caro prezzo con grave danno dei lavoratori.

Si dirà che il progetto di trasformare l'imposta arriva fuori di tempo; ma di ciò parleremo in un altro articolo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 28 marzo.

Ieri ho commesso una inesattezza dicendovi che era passata la legge della esazione delle imposte tranne due articoli; doveva dire il primo titolo della legge, giacchè ne rimangono ancora due terzi e più. Oggi furono approvati i due articoli lasciati ieri in sospenso, e tutto il titolo secondo che riguarda l'esazione.

Il Senato ha completato la giunta degli uffizi per la legge sulle guarentigie al Papa, e si spera che la relazione potrà esser pronta tosto dopo le vacanze di Pasqua.

La questione della Cassazione fu oggi trattata nel Comitato privato della Camera, e fu adottata una proposta aggiuntiva al progetto votato dal Senato, secondo la quale la Corte di Firenze sarebbe trasferita a Roma il primo luglio prossimo; fu pure discusso il progetto finanziario del ministro Sella, ma non fu ancor presa nessuna deliberazione.

È ammalato, non però gravemente, l'onor. Tecchio, membro della Giunta del Senato pella legge sulle guarentigie. I suoi amici lo avevano consigliato a ritornare in seno alla sua famiglia, ma egli ha espresso il desiderio di rimanere, per poter compiere il suo mandato.

(T) Firenze, 29 marzo.

È proprio giusto il dire *ferret opus*; ciò che dubito però è che l'opera ed il lavoro d'ieno quei risultati che sarebbero desiderabili. Pur troppo anzi spesso volte le conclusioni jimbrogliano le questioni. Ciò accade oggi al Comitato, il quale invertito l'ordine del giorno, approvate le disposizioni provvisorie concernenti la Corte di Cassazione a Roma, adottò un articolo aggiuntivo del deputato De Pretis che vuole il trasporto a Roma della Corte di Cassazione il 1° luglio. Con questi grandi uomini, che sono sempre dell'opposizione quando non sono al Ministero, non è mai possibile sfuggire a qualche proposta inopportuna e strana. Il deputato De Pretis fu già ministro dei lavori pubblici e forse fu in quell'epoca che apprese a rendersi facile ogni cosa; è bensì vero che di ciò non lasciò grandi tracce della sua amministrazione, ma è certo che deve esserne persuaso se venne a proporre che per il 1° luglio si debba trasportare anche la Corte di Cassazione a Roma. Tra lascio di farvi l'osservazione che ciò è contrario al voto del Senato, ch'è un atto di poco lodevole sfiducia alla città di Firenze, ma avuto solamente riflesso alle grandissime difficoltà che presenta il trasporto di tutti gli uffizi ministeriali, si vuole aggiungere quello di altri uffizi, dalla cui provvisoria residenza fuori della capitale nessun nocimento può derivarne. È sperabile però che la Camera correggerà il voto del Comitato, e così mostrerà una volta di più quanto sia assurda, inutile la istituzione di questo ufficio di passaporti.

Si riprese quindi la discussione dei provvedimenti finanziari ed anche oggi purtroppo si dovette rimettere al domani la discussione, mentre il deputato Majrana-Calatabiano occupò il Comitato per oltre un'ora combattendo il progetto più con argomenti oramai troppo noti che con vere teorie eco-

APPENDICE

Delle facoltà intellettuali degli Animali, e della necessità di trattare con dolcezza le specie che l'uomo ha sottomesse alla domesticità.

Lavoro inedito del conte T. ZACCO

(Cont. V. num. ant.)

CAPITOLO III.

Facoltà — Istintive

Istinti, sentimenti, passioni, facoltà affettive. — Quelle che fra queste facoltà, come l'amore, l'affetto verso i figli, il coraggio, la circospezione, hanno per iscopo la conservazione o la moltiplicazione della specie, si appellano istinti-sentimenti invece si chiamano quelle le quali, come l'amicizia, la bontà, la venerazione, l'orgoglio, regolano i rapporti degli animali coi corpi esteriori animati od inanimati. Alle une ed alle

altre si dà il nome di *passioni* quando son più sviluppate di quello lo comporti lo stato regolare degli individui; e possono variare d'assai nel fine, il che spiega le divisioni che si sono fatte delle medesime per ciò che spetta all'uomo; ma esse si rassomigliano tutte, essendo istintive, ed agendo talvolta malgrado la riflessione e più sovente, senza il suo soccorso.

Queste facoltà non entrano in scena che quando le precedenti hanno agito: avanti di provare dell'amicizia un animale è impressionato da un oggetto che colpisce il suo spirito in un modo gradevole. Ma benchè sieno il più di frequente secondarie, non presuppongono già un grande sviluppo di intelligenza; esse si rimarcano in tutti i gradi della scala zoologica, e qualcuna di queste è più sviluppata negli animali, anzichè negli uomini. Sarebbe inutile il dimostrare che

l'istinto dell'amore agita in misure diverse tutti gli esseri viventi; e non è necessario per lo scopo che mi propongo, di spiegare come questa facoltà si regoli, e proceda. Dirò soltanto che come gli altri sentimenti, di cui terrò parola, essa non merita più il nome di istinto, e che al paro degli altri, belle e fermenta nell'animale, tendendo ad essere soddisfatta, e che non differisce, se non pel fascino imperativo ch'essa comunica, e che è ancor più irresistibile in quantochè il fine che deve raggiungere, secondo le viste della natura, è più utile e più grandioso.

Al paro dell'amore, la tendenza che ci trascina alla affezione verso i bambini, è negli uccelli sviluppatissima. Fra essi il padre si sobbarca ad una gran parte delle cure che gli altri animali lasciano ricadere esclusivamente sulla madre. È da rimarcarsi che questa inclinazione negli uccelli, presso i quali

il maschio serve a più femmine, e così pure presso gli altri in cui il primo ad una sola in qualche modo si congiunge, è veramente una dolce catena, mercè la quale la natura lega questo popolo incostante al coniugale domicilio.

Il coraggio, vera inclinazione belliosa che spinge l'animale all'attacco, od alla difesa; questo sentimento di lotta e di valentia che anima i suoi sguardi e le sue forze a petto d'un ostacolo da sormontarsi, è sviluppatissimo nelle razze carnivore, obbligate come sono a dar battaglia, ed a vincere le vittime da cui ripetono il loro nutrimento.

L'opposto del coraggio, cioè la circospezione, si rimarca soprattutto negli animali appellati timidi, e nelle specie esposte senza difesa alla voracità dei carnivori, da cui devono isfuggire, per non essere divorate.

Oltre questi istinti che si rinvergono in misure diverse, presso tutte le specie viventi, gli uccelli ed i mammiferi posseggono, la maggior parte dei sentimenti che si appellano elevati.

In qualcheduno brilla la bontà che ci consiglia a delle azioni utili, e gradevoli, a tutto ciò che ci circonda. Questo sentimento è pure molto sviluppato in molti carnivori, che malgrado il loro istinto feroce, si mostrano buoni e dolci inverso gli esseri deboli.

L'amicizia si addatta specialmente alla specie umana, e la bontà è generale, perchè appartiene a tutti gli animali. Nelle bestie essa pur si rimarca: e non è raro in un branco di buoi, o di cavalli, lo scorgerne due che si cercano, si seguono, ed hanno l'un per l'altro mille riguardi, vale a dire delle *belle maniere che non usano verso gli altri loro compagni*. Il papagallo, stizzoso, beccalite, e vendicativo, contrae

nomiche, e fini col proporre un'emissione di rendita piuttosto che dare nuovi guadagni alla Banca Nazionale; l'oratore non ha fatto certo una scoperta e la sua proposta vi deve provare se io sia nel vero col mio giudizio. Parlo quindi in favore il Torrighiani il quale incalori la questione e diede luogo a non pochi fatti personali, tale è la interpretazione che ormai si usa dare anche ad una diversità di opinioni e di idee, e con i fatti personali e qualche altro discorso si dovette chiudere la discussione perchè l'ora era tarda.

Poco dopo la Camera si trovò in numero per aprire la seduta la quale cominciò con un'interpellanza di un deputato della sinistra sul passaggio troppo frequente degli ufficiali allo stato maggiore delle piazze. Il ministro Ricotti rispose trionfalmente, mentre dimostrò che il numero degli ufficiali che avevano subito questo passaggio non era che di 30, mentre altri 400 erano ufficiali in aspettativa già da molti anni e che mentre la legge poteva dargli mezzo di riformarli, ciò che li avrebbe danneggiati assai, preferì far loro subire l'accennato passaggio, in attesa che sia votata la nuova legge sull'ordinamento dell'esercito, legge che all'ufficiale non idoneo al servizio attivo fa una posizione molto migliore. Intanto l'interpellanza fece perdere quasi un'ora.

Si riprese quindi la discussione sulla legge per la riscossione delle imposte. La seduta d'oggi nella quale non si votarono che 10 articoli dimostrò ad evidenza che se la Camera vuole assolutamente votare la legge, vi è però una insensibile minoranza la quale non cede il terreno che palmo a palmo.

Gli articoli 26 e 27 dettero luogo alle proposte più strane, e se vorrete leggerne il resoconto vedrete la colluvie di emendamenti che furono proposti, ma che furono tutti respinti. Il gran male si è che quando un emendamento è appoggiato bisogna lasciarlo svolgere; e siccome è impossibile che un deputato non abbia qualche amico personale che gli usi cortesia nell'appoggiare una sua proposta, così la Camera deve sobbarcarsi a noiose chiacchierate; aggiungete che in questa legge la Commissione non è compatta, mentre l'elemento meridionale ci è tutto contrario, e se pure anche qualcuno la trovasse giusta deve parlarvi contro, poichè giocherebbe diversamente la sua rielezione. Assicuratevi, è proprio così, mentre questa causa a quella grandissima tolleranza che ha la maggioranza della Camera, ed avrete per risultato sperdute tre ore su un articolo solo.

Se per caso sentite parlare di una dimostrazione di militari della classe 1845 per il prolungamento della loro

presenza sotto le armi decretato testè dal ministro della guerra, non accordatevi tutta l'importanza che i giornali, specialmente dell'opposizione, vi daranno. Certamente che è deplorabile che crescano tali fatti, poichè accennano ad una disciplina rilassata, ma è sperabile che l'energia del comandante militare e del ministro della guerra porrà riparo anche a queste infrazioni che sebbene leggere pure sono disonorevoli. La Riforma torna oggi sulla questione dei 150 milioni e fa polemica con l'Italia; le ragioni che porta in campo non sono che quelle già esposte in consimili occasioni, ma non hanno valore pratico, tanto più che il modo suggerito di evitare questo inconveniente è certamente peggiore pel male. Ma la causa prima conviene cercarla altrove e non già nella operazione finanziaria in se stessa; fermatevi dove la Riforma dà ragione alla Banca, ed ivi troverete il ninnolo della questione; è sempre la stessa; gelosia che la Banca s'ingrandisca e diventi un'Istituto, che possa aiutare il Governo!!! È così.

DEBITO PUBBLICO

DEL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

Leggesi nella Stampa di Venezia:

La Giunta municipale ha diretto al presidente del Consiglio dei ministri la seguente nota, nella quale tutti ammireranno il nobile e dignitoso linguaggio della nostra rappresentanza cittadina.

Eccellenza!

Escludendo di occuparsi di danni di guerra coerentemente alle anteriori memorie dirette all'E. V. la Giunta municipale di Venezia riconoscente alle buone disposizioni del Governo espresse nella nota ministeriale 13 febr. 1871 n. 30766 si affretta di offrire l'elenco dei debiti 1848-49 del Governo provvisorio di Venezia.

a) Prestito di 10 milioni di lire austriache in data 14 maggio 1848 del quale furono attribuite a Venezia 4 milioni e mezzo e poi con decreto 20 giugno altro milione e mezzo. Le casse dello Stato introitarono. . . . L. 5,048,271 52

b) Prestito degli ori ed argenti in data 19 maggio 1848. Le casse dello Stato ricevettero » 1,038,080 07

c) Prestito della Banca nazionale veneta in data luglio 1848 » 1,500,000 —

d) Prestiti emessi con carta patriottica garantita da valigia privati in data 19 settembre 1848, austr. L. 3,000,000

12 ott. 1849 » 2,000,000

15 nov. 1848 » 1,000,000

9 apr. 1849 » 298,000

L. 8,982,000

-----> 7,762,222 22

e) Prestiti del Comune di Venezia in data 22 nov. 1848 aus. L. 12,000 000
26 mag. 1849 » 3,165,800
28 giug. 1849 » 6,000,000
22 ago. 1849 » 6,000,000
L. 27,165,800

di questi furono estinti per abbruciamento

L. 612,266 97

smarriti » 447,933 03

ricostituiti di L. 13,052,800 —

dapagarsi 13,052,800 —

-----> 11,280,198 65

L. 27,165,800 —

Totale it. L. 26,628,772 46

Sui detti prestiti è necessario vengano fatte alcune osservazioni.

Quelli alla lettera a b, si contrassero prima della fusione di Venezia col Regno di Sardegna, e i titoli di credito furono emessi posteriormente a questo fatto con Decreto 23 luglio 1848, del Presidente Castelli rappresentante di Carlo Alberto nel giorno stesso in cui la truppa Piemontese comandata dal Generale La-Marmora occupava Venezia, e precisamente si accuartierava in Piazza S. Marco. Venezia in quell'epoca unendosi al Regno di Piemonte, se portava questi lievi pesi all'erario del Regno, consegnava nel tempo stesso una armata, una flotta, una cinta di fortezze in istato di perfetta difesa, viveri, arsenale da guerra, e una rilevante proprietà stabile.

I debiti alla lettera d e parte di quelli alla lettera e furono contratti dal Governo Provvisorio di Venezia violentemente staccata dal Piemonte per le sorti avverse della guerra. Venezia però dall'armistizio Salasco (agosto 1848) in avanti non solamente si sosteneva per scopo della indipendenza italiana, ma di pieno accordo col Governo di Carlo Alberto faceva entro al suo provincia fornita quegli apprestamenti militari, che a Torino il Piemonte; e la guerra nuovamente intimata allo straniero nella primavera del 1849 scoppiava concorde di entusiasmo, di indirizzo politico e di piano militare sul Tienno da una parte, e sulle lagune dall'altra. A provare che il Governo e il parlamento del Regno di Piemonte, sebbene avessero dovuto subire l'armistizio Salasco vedevano in Venezia sempre una sorella momentaneamente separata dalla famiglia, che era debito ed utile sostenere per la comune salvezza, bisogna ricordare come nel Dicembre 1848 il Parlamento Piemontese votasse a Venezia a datare dal 1. gennaio 1849 un sussidio mensile di lire 600,000, delle quali fu anche versato pel mese di Gennaio un primo acconto di L. 200,000.

Accennata così di volo l'indole, l'epoca, le modalità dei prestiti alle lettere a b-c-d lasciando le ragioni legali, che assai facilmente potrebbero venire in largo soccorso, ci sembra superfluo di spendere molte parole e persuadere l'E. V. che al pari di quelli finora passati in

eseme siano egualmente validi ed attendibili i prestiti contratti dal Governo di Venezia posteriormente alla battaglia di Novara e che si legano alla resistenza ad ogni costo. Nessuno potrà mettere in dubbio che la lotta durata da Venezia dall'aprile all'agosto 1849 fu la più bella prova dell'impossibilità del dominio straniero in Italia, e che Venezia travagliata dalla guerra, decimata dalla peste, e caduta per fame, segnò la prima battaglia guadagnata dall'Indipendenza italiana.

Se poi trattandosi di argomenti positivi fosse opportuno fermarsi a qualche dettaglio vorrà l'E. V. riflettere al modo col quale si fecero questi prestiti. Essi furono contratti tutti da cittadini Veneziani e tutti al pari: taluni anzi come quello dell'argenteria al disopra del pari perchè del lavoro che in qualche caso superava la materia, non si tenne che un minimo conto. Si è per questi motivi uniti alla più saggia ed onesta amministrazione e perchè non si mettono a calcolo i doni, le offerte, le tasse sovraimposte, trattenute e sacrifici d'ogni maniera, che i crediti di Venezia rappresentati da obbligazioni del Governo non raggiungono che una cifra relativamente mite.

Ma se in ragione della mirabile e lungamente durata difesa, se in ragione delle forze economiche della Nazione oggi tutta indissolubilmente riunite, appare modesta la cifra dei crediti, dei quali chiediamo il riconoscimento, altrettanto fu grave, intollerabile, superiore alle forze di Venezia questo esborso, e lo stato di prostrazione in cui cadde, e dal quale con incredibili sforzi dura fatica a risollevarsi, deve in gran parte a ciò attribuirsi.

Tutte le fortune dalle più colossali alle più meschine consumarono ogni risparmio ed ebbero tagliate le fibre di ogni risorsa avvenire.

Eccellenza!

A noi pare che nel gran libro del debito pubblico del Regno d'Italia i crediti 1848 1849 del Governo di Venezia debbano trovarvi la loro pagina.

Escluderli sarebbe dal punto di vista finanziario lo stesso che dal lato morale politico cancellare dalla storia dell'Indipendenza italiana la rivoluzione e la resistenza di Venezia. Dal serio esame che l'E. V. ci ha solennemente promesso di fare sull'argomento, noi non possiamo attendere che la più sollecita iniziativa ed il più valido appoggio da parte del Ministero presso il Parlamento.

Venezia li 15 marzo 1871.

La Giunta Municipale

Il Journal des Debats del 23 ha il seguente entrefilet, firmato John Lemoinne:

Il Comitato che si chiama Governo, ci dà stamani in un foglio che esso chiama ufficiale, un primo avvertimento. Questo Comitato ci tiene a conservare le tradizioni, fino nel linguaggio, ciò che non ci sorprende punto.

Ci sorprende però che esso s'immagini

e cader morti qualche istante dopo. Il desiderio d'essere vittorioso, ed una specie d'amore per la gloria, esistono dunque in questi animali. E chi non meravigliò alla soddisfazione del gallo, che porta alta la cresta, e dimostra col suo canto l'orgoglio e la gioia che ei risente per aver debellato il suo rivale, o posto in fuga il suo nemico?(1).

Finalmente la tendenza che ci trascina a vivere in società, risalta ad evidenza negli animali che allo stato di libertà, si riuniscono in mandre. È singolare che le sole specie che la provano sono domesticabili, mentre si ha gran pena a familiarizzare quelle che in istato selvaggio vivono isolate. Ed il perchè, facilmente si concepisce: noi non abbiamo che a procurare alle prime i mezzi di soddisfare qualcuna delle tendenze principali che la natura ha loro concesse, e ad accostumarle a

(1) Victus abit, longaque ignotis exsulat oris; Multa gemens ignominiam, plagasque superbi Victoris Georgiche di VIRGILIO.

che noi ci sommerteremo ai suoi decreti. Esso ci minaccia delle pene le più severe; noi non conosciamo una pena più severa e più disonorevole che quella di essere obbligati ad obbedirgli e di riconoscerlo. Noi rifiutiamo.

Sappiamo quante possa fare la brutalità. Essa può sorgere sia dalla rivoluzione che dalla dittatura. Entrambi hanno gli stessi procedimenti e gli stessi mezzi di azione. La dittatura ci ha posto il bavaglio, e altrettanto può fare la rivoluzione.

Nulla essa ci guadagnerà. Potrà con lei trarci nell'abisso; ma essa vi cadrà per la prima. E quello che vi ha di più delittuoso, è che essa ben lo sa. Sa dove ci strascina, ed è perciò appunto pagata. I deputati radicali di Parigi, i *maires* di Parigi scongiurano la popolazione di Parigi a restare tranquilla, perchè se la daranno delle elezioni municipali. Si tratta ben di ciò. Forse che gli uomini i quali insanguinano le nostre vie, s'inquietano di un suffragio più o meno libero? Tutte le questioni del proletariato, del salario e del lavoro sono questioni che si risolvono colla pace e nella pace. Gli uomini che seriamente e sinceramente pensano ben lo sanno.

La questione non ista in ciò. Sta ne Governo che la Francia vorrà darsi. Spetta all'Assemblea che rappresenta il paese, spetta al Governo che ci abbandoni, con cuore leggero, il trave di impiccio come meglio potranno; spetta ad essi il provvedere alla salute del paese. Prima, nel frattempo e dopo, Parigi ha fatto il suo dovere. Prima, ha sempre votato per la libertà; nel frattempo si è battuta, di tutto ha sofferto; dopo è riservata a ogni sorta di miserie, di esecuzioni e forse d'ignominie. Imperocchè, è mestieri non ingannarsi, noi ci troviamo fra i frti della riva sinistra e i forti della riva destra. Coloro che ci gettano nella guerra civile, son essi che domandano sopra di noi l'occupazione straniera. Essi sono affatto indifferenti; essi non hanno alcuna conoscenza né della politica, né dell'onore, né del sentimento nazionale. Questioni di proletariato e questioni d'impero torna lo stesso! La Francia non ci entra per nulla.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Si legge nell'Osservatore Romano:

La Libertà, nei suoi numeri di venerdì e sabato scorso, torna ad insistere sulla pretesa uscita dal Vaticano di un augusto ecclesiastico.

Non abbiamo ad opporre alle reiterate insistenze del citato giornale se non una nuova e perentoria smentita.

FIRENZE, 28. — In seguito alle notizie più rassuranti pervenute dal مزودي della Francia, la piro-fragata *Varage* che aveva avuto ordine di recarsi a gettar l'ancora a Marsiglia, ebbe cont'ordine e deve essersi arrestata o alla Spezia o a Genova.

— Continuano i casi di *vaiuolo arabo*

provare per l'uomo una inclinazione che nello stato di natura già sentono per loro simili, nonchè a coltivarla onde sull'uomo si rivolga; mentre che nelle seconde, questa inclinazione bisogna crearla, ed ognuno sa che in certi casi è impossibile di lottare contro la natura e di sviluppare una facoltà di cui non esiste il germe. Il gatto domestico non offre punto una eccezione; egli si isola nelle nostre case, come nei boschi: vive nelle abitazioni, approfitta della nostra compiacenza, ma a noi non si affeziona; e quando sloggiamo, egli ci lascia partire senza inquietarsi, e vive tranquillamente avvolto presso il focolare ove fu allevato. Non ricorderemo punto il massimo spirito di sociabilità che anima le formiche, le api, ed altre specie di insetti. Diremo però, che questo sentimento in tutti gli animali è della stessa natura.

(Continua)

per altro una viva amicizia con altri suoi simili, e per certe persone con cui si familiarizza, e senza cui non vivrebbe contento.

Il sentimento di obbedienza, e di rispetto verso i superiori è d'assai spiegato in molti animali. Benchè poco amorevole, ed anzi maligno, il cane *bouledogue* è pieno di attaccamento e di riguardi pel suo padrone: forse si familiarizza poco con esso lui, ma gli dimostra però una sommissione ed una divozione assoluta. Questo sentimento, sol può spiegarci l'affezione di certi cavalli per l'uomo che li monta, li affatica, e da cui non ricevono che un rigoroso trattamento, il più delle volte immeritato. Tutti gli animali che vivono in truppa ed allo stato selvaggio, ma che hanno la tendenza alla sociabilità, posseggono anche quella della venerazione. Le bande di cani e di cavalli i quali errano nelle steppe del nuovo

mondo, o nelle pianure dell'Asia, sono dirette e guidate dal più vecchio della truppa, o dai più forti, a cui tutti obbediscono.

Noi collocheremo qui l'odio, ed il risentimento come riscontri, o come contrasti degli or' accennati affettuosi sentimenti. La maggior parte degli animali, è suscettibile di irritarsi contro chi la contraria, e ve ne hanno molti di questi, che conservano lungamente la ricordanza di dolorose operazioni subite, di cattivi trattamenti, o di ingiuste punizioni, e ne provano, e ne serbano rancore. Questo sentimento di vendetta si rimarca anche fra i pacifici erbivori. Distingue dal coraggio, perchè si riferisce a degli oggetti che lo hanno provocato.

A questi sentimenti che regolano i nostri rapporti con tutto ciò che ci attornia, potremo aggiungere il desiderio d'essere trovato bello, dagli altri, cioè

la vanità si viva nel pavone, ed in molti altri animali che non solamente cercano a dispiegare con fierezza i loro naturali ornamenti, ma che amano essere abbelliti ed acconciati dalla mano dell'uomo. Essa si confonde di spesso con l'orgoglio che tutto a sè attribuisce.

La soddisfazione di sè medesimo, l'amor proprio, l'orgoglio, si mostrano e nei mammiferi, e negli uccelli. Da molti secoli si è rimarcata la fierezza del toro trionfatore, e la tristezza del vinto che si esiglia in un luogo appartato per gemere sulla sua onta, e sulle ferite che ha ricevute, da un insolente vincitore. (1) Si videro in qualche ippodromo degli infelici cavalli coperti di sudore e di schiuma, senza essere stimolati dagli scudieri per giungere primi, fare dei sforzi sovraumani,

(1) Victus abit, longaque ignotis exsulat oris; Multa gemens ignominiam, plagasque superbi Victoris Georgiche di VIRGILIO.

(1) Tantus amor laudum, tantae est victoria curae.

MINISTERO DELLE FINANZE
AVVISO

Gli impiegati civili in attività di servizio che si trovano in una delle condizioni qui sotto indicate, sono invitati a far con sapere i loro titoli al Ministero delle Finanze.

a. Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo e retribuito da stipendio per nomina ottenuta regolarmente sia in Uffici civili, sia nelle milizie di terra e di mare, ai Governi provvisori istituiti in Italia negli anni 1848 e 1849, allo sciogliersi di questi cessarono dal servizio per causa meramente politica, e che senza aver preso servizio sotto i Governi restaurati, furono poi riassunti o al funzionari civili dal Governo Nazionale.

b. Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo come sopra, cessarono dallo stesso con lo scioglimento dei prefati Governi provvisori, e che, senza averlo ripreso sotto i Governi restaurati, dopo di aver servito come militari il Governo Nazionale, sono stati poi nominati ad un impiego civile governativo.

c. Coloro i quali trovandosi nelle condizioni sopra indicate sotto a e b, tranne che ebbero a prendere servizio sotto i Governi restaurati durante il tempo della interruzione.

A tale effetto l'impiegato presenterà, o direttamente al Ministero delle Finanze — Segretario Generale — Divisione II, o per mezzo dell'Intendenza di Finanze, un elenco dei titoli stessi, steso sopra carta da bollo da una lira ed autenticato dal suo Capo d'Ufficio unitamente alla tabella di servizio egua mente autenticata, sulla quale verrà pure indicata la data della nascita dell'impiegato medesimo.

L'elenco e la tabella di cui sopra debbono essere presentati prima del 30 giugno 1871.

Quelli che non presenteranno i documenti sovraindicati o li presenteranno dopo detto termine, non verranno compresi nelle proposte che, compatibilmente colla situazione finanziaria, il Ministero intende fare al Parlamento onde migliorare la condizione rispetto alla liquidazione delle pensioni.

Firenze, il 12 marzo 1871.

PRESSO LA DITTA
LUIGI TRANQUILLI
Chincagliere

Via dell'Università
Deposito in grande assortimento

CARTA DI TAPPEZZERIA
di fabbrica nazionale dai Cent. 50 fino alle L. 4 alla pezza da metri 8.
S'incari anche di farla applicare alle pareti, a prezzi modicissimi.

La Libreria editrice F. SACCHETTO
RIATTIVATE LE REGOLARI CORRISPONDENZE CON LA FRANCIA
S'INCARICA
per gli abbonamenti
A QUALUNQUE GIORNALE

Spedizione postale diretta al Committente
Pagamento anticipato

Lapis

TRASMUTATORE del Chimico **Caldrik Giusto**
Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.
Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.
Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.
Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 12-13

CARATURE

DI LIRE 3
II. EMISSIONE

MILANO 1861 - BARI - BARLETTA - RIGGIO - IMPRESTO NAZIONALE

In 3 anni: 57 Estrazioni. — Formanti complessivamente 7113 premi.
Unico versamento L. 3 per Caratura

La sottoscrizione è aperta a tutto il 20 aprile, in Firenze, Via Rondinelli, N. 8, p. p.
In PADOVA presso il sig. Giuseppe Monti e C., Piazza Cavour, N. 1107.
I programmi si dispensano gratis, come pure il listino delle estrazioni eseguite. 1-161

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertita da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.
Come depurativo potente, distrugge gli accidenti originati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 12-31

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra Revalenta Arabica e Revalenta al Cioccolato; onde evitarla, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri rivenditori notati in calce al presente Avviso, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolofamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, estarso, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasti perfettamente guarita.
ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria
I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.
FRED. KLAUSENBACHER, medico del distretto.

Cura n. 81,436
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà
Dottore D'ANGELSTEIN
(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.80; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE ed in TAVOLETTE
(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolofamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo
FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.80; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.80; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

DARRY DU BARRY e C., 31 Via Provvidenza TORINO
2 Via Oporto

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellerò già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commissari — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Guida della Città di Padova
e suoi principali contorni
di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.
Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'illustre medico centrale Dr. Zittl, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco Traduzione
Echtes Galleani's Arnica-Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt diese Pflaster zu untersuchen um i zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass des Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.
Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica-Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergrößen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco
O. GALLEANI, MILANO.
Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1.75
Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2.30

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, in quella dell'Università e nel magazzino dr. Pigneri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnol e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 11-21

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.
Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

33-32

20,000 e più Guarigioni ottenute
INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonoreo; nonché i flussi bianchi delle donne e le alocri in generale. Poi sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**
Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornello, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 22-10

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
Trattato d'Idrometria
O D'IDRAULICA PRATICA
Prezzo Lire 10.
Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.